

## TORNATA DEL 12 DICEMBRE 1848

PRESIDENZA DEL GENERALE GIACOMO DURANDO VICE-PRESIDENTE

**SOMMARIO.** *Urgenza di petizioni — Risultato dell'inchiesta sull'elezione dell'intendente Bocca nel collegio di Bosco — Annullamento — Incidente sulle spese dell'inchiesta — Seguito della discussione sul progetto di legge concernente le pensioni ed altri vantaggi alle vedove e famiglie dei militari — Rinvio alla Commissione — Lettura della proposizione del deputato Pes sul ritiro e corso provvisorio in Sardegna delle monete d'argento ed eroso-miste proprie di quell'isola — Discussione ed adozione del progetto di legge sulla riorganizzazione del corpo dei Bersaglieri — Relazione sul progetto di legge per la nullità degli atti legislativi fatti nei ducati di Piacenza, Parma, Modena, Guastalla e Reggio da qualunque Governo straniero dopo il 9 agosto 1848 — Questione sull'immediata discussione di esso progetto.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

**ARNULFO**, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente.

**IL PRESIDENTE.** La Camera non essendo ancora in numero, sospendo di mandarlo ai voti per l'approvazione.

Do intanto comunicazione di due lettere pervenute stamane all'ufficio della presidenza, per le quali:

Il deputato Galvagno domanda il congedo di giorni sei.

(È accordato).

Il deputato Pes fa omaggio alla Camera di un suo opuscolo intitolato: *Condizioni agrarie antiche e odierne della Sardegna.*

Ora pongo ai voti l'approvazione del processo verbale della tornata di ieri.

(È approvato).

Il signor segretario Cottin darà, secondo il consueto, una idea sommaria delle nuove petizioni indirizzate alla Camera.

**COTTIN**, segretario, legge:

N° 583. E. Timon rappresenta che nella provincia di Lanusei le carceri sono pessime, distanti molte ore di cattiva strada dal luogo del tribunale, trovandosi in Tortoli e Muravera; onde grave incomodo ai miliziani che debbono scortare i detenuti, e talvolta impossibilità di giungere a tempo pei dibattimenti. Chiede effettuarsi il pronto stabilimento di carceri nel capoluogo, come era ordinato quando vi si pose la prefettura.

N° 584. Giuseppe Giovanini e Luigi Bertolotti, come sindaci del collegio dei fondachieri di Torino, e con essi 4 fondachieri d'Alessandria rappresentano che le piazze per tale esercizio furono vendute dal Governo nello scorso secolo con diritto esclusivo del commercio delle drogherie; che tale diritto non è più rispettato dal 1814 in poi, senza che lo Stato abbia preso cura di liquidare le piazze, come praticò per quelle di notaio ed altre diverse; che furono vani i reiterati richiami rassegnati; che anzi, fu data una sentenza d'inibizione ottenuta dal tribunale di prefettura.

Il che essendo una violazione patente e molto dannosa della loro proprietà, chiedono che la Camera appoggi presso il Ministero competente la domanda che fanno di pronti provvedimenti.

N° 585. L'avvocato Paolo Pelisseri, osservando nulla essersi fatto sotto gli auspizi della Costituzione a favore del popolo, propone diversi miglioramenti nell'ordine politico giudiziario

ed economico, cioè esclusione degli impiegati dalla Camera elettiva; togliersi al Re il potere di dichiarare la guerra e far la pace; crearsi giudici di conciliazione, organizzarsi i tribunali di commercio, sopprimersi le cure ecclesiastiche, nominarsi i sindaci non dal Re, ma dal comune stesso; farsi nuova circoscrizione di più ampie provincie; ridursi gli stipendi; sopprimersi i conventi e l'economato generale.

N° 586. Il canonico Pietro Doro, di Savigliano, domiciliato in Cossato, avendo con petizione n° 291 domandato giustizia contro il parroco di quella città, teologo Vinardi, insiste nei suoi richiami esponendo nuovi fatti a carico del medesimo, e chiede inoltre liberarsi il clero dalla giurisdizione del tribunale ecclesiastico.

N° 587. T. Casapietra, commesso nella segreteria della città di Savona, domanda, in aggiunta alla legge sull'amministrazione comunale, un provvedimento che stabilisca il numero degli impiegati dei municipii, secondo la condizione dei comuni, l'ordine per la loro nomina e promozione in via d'anzianità, lo stipendio e la pensione di ritiro.

N° 588. Ercole Faramondo, dimorante in Savona, invita il nuovo Ministero ed il Governo a considerare se possa convenire alla nazione ed ai tempi ciò che scrisse l'apostolo Paolo nella sua epistola ai Romani: « Esser giunta l'ora del destarsi, di sorgere, di gettar lungi le opere delle tenebre, d'indossare le armi della luce. »

N° 589. Il causidico Vittorio Cortese, abitante in Montegrosso, narra le persecuzioni sofferte dal 1821 in poi per la parte da lui presa allora alla causa dell'indipendenza, per cui fu esiliato da Govone, sua patria, dove faceva da sostituto segretario di giudicatura. Crede che i compensi accordati agli impiegati civili e militari compromessi in quell'epoca debbano estendersi ai privati cittadini, procuratori, sostituti segretari e scritturali.

E pertanto, dopo inutili richiami al Ministero dell'interno, ricorre alla Camera per ottenere un impiego amministrativo, giudiziario o finanziario.

N° 590. Enrico Garone, di san Benigno, narra che avendo perduto una gamba alla battaglia di Wagram, ebbe congedo con una dotazione trasmissibile di L. 500 sul Monte di Milano, la quale non gli fu più corrisposta dopo il 1814, sebbene presentasse i suoi titoli. Conoscendo che il Governo ebbe e ritiene fondi per corrispondere tali dotazioni, ricorre alla Ca-